



Regioni sul web, la classifica in Italia



27 aprile, 2011

Stampa

Invia a un amico



Publicato il primo Rapporto annuale sui siti istituzionali delle Regioni. Ecco le prime e le ultime della classe

a cura della Redazione Computerworld

Luci e ombre per le Regioni italiane sul web. E' questo il quadro dipinto dall'Università del Salento e da Inforav, in collaborazione con Eustema, nel primo **Rapporto annuale sui siti istituzionali delle Regioni**.

Presentato questa mattina a Roma, lo studio ha permesso di creare un primo livello di valutazione strutturata dei contenuti e dei servizi offerti al cittadino dalle Regioni italiane attraverso i rispettivi siti web. E mentre da una parte ha dimostrato la **crescente attenzione** delle Regioni nei confronti del canale web e delle opportunità di innovazione offerte dalla Rete, dall'altra ha evidenziato quanto ancora **occorra lavorare** per garantire la piena e attiva partecipazione dei cittadini e delle imprese alla vita politica.



L'analisi del rapporto è stata fatta sulle seguenti cinque macroaree: **contenuti** (grado di copertura dei temi e servizi di competenza regionale); **amministrazione 2.0** (presenza di strumenti multimediali, di interazione e classificazione); **servizi** (livello di sofisticazione online dei servizi erogati); **accessibilità** (rispondenza ai 22 requisiti indicati dalla Legge 9 gennaio 2004 n. 4, la cosiddetta Legge Stanca); infine **requisiti tecnici e legali** (presenza contenuti minimi dettati dalla Direttiva 8/2009 del MIPAI).

A livello informativo dei **contenuti**, l'indagine ha fatto emergere che le Regioni coprono sostanzialmente tutte le aree tematiche relative alla propria competenza, con una media nazionale che si attesta al 95%. Differenze ben più marcate riguardano invece numero, natura e qualità dei servizi interattivi resi disponibili per le medesime aree di competenza, con un forte divario in termini di maturità tecnologica tra Regioni del Mezzogiorno, del Centro e del Nord. Per grado di copertura dei servizi a elevata interazione rispetto alle aree di competenza, la **Lombardia** si dimostra la Regione più avanzata, seguita da **Friuli Venezia Giulia, Lazio e Veneto** a pari merito. Situazione radicalmente opposta per i portali di **Molise e Abruzzo**, che ne rendono rispettivamente disponibili soltanto tre e uno. Il superamento di servizi bidirezionali e transazionali, da considerare standard imprescindibili nei rapporti con cittadini e imprese, verso soluzioni più avanzate che consentano l'erogazione personalizzata e adattiva dei servizi, sembra comunque essere ancora molto lontano.

Luci e ombre per le Regioni italiane sul web. E' questo il quadro dipinto dall'Università del Salento e da Inforav, in collaborazione con Eustema, nel primo **Rapporto annuale sui siti istituzionali delle Regioni**.

Presentato questa mattina a Roma, lo studio ha permesso di creare un primo livello di valutazione strutturata dei contenuti e dei servizi offerti al cittadino dalle Regioni italiane attraverso i rispettivi siti web. E mentre da una parte ha dimostrato la **crescente attenzione** delle Regioni nei confronti del canale web e delle opportunità di innovazione offerte dalla Rete, dall'altra ha evidenziato quanto ancora **occorra lavorare** per garantire la piena e attiva partecipazione dei cittadini e delle imprese alla vita politica.

L'analisi del rapporto è stata fatta sulle seguenti cinque macroaree: **contenuti** (grado di copertura dei temi e servizi di competenza regionale); **amministrazione 2.0** (presenza di strumenti multimediali, di interazione e classificazione); **servizi** (livello di sofisticazione online dei servizi erogati); **accessibilità** (rispondenza ai 22 requisiti indicati dalla Legge 9 gennaio 2004 n. 4, la cosiddetta Legge Stanca); infine **requisiti tecnici e legali** (presenza contenuti minimi dettati dalla Direttiva 8/2009 del MIPAI).

A livello informativo dei **contenuti**, l'indagine ha fatto emergere che le Regioni coprono sostanzialmente tutte le aree tematiche relative alla propria competenza, con una media nazionale che si attesta al 95%. Differenze ben più marcate riguardano invece numero, natura e qualità dei servizi interattivi resi disponibili per le medesime aree di competenza, con un forte divario in termini di maturità tecnologica tra Regioni del Mezzogiorno, del Centro e del Nord. Per grado di copertura dei servizi a elevata interazione rispetto alle aree di competenza, la **Lombardia** si dimostra la Regione più avanzata, seguita da **Friuli Venezia Giulia, Lazio e Veneto** a pari merito. Situazione radicalmente opposta per i portali di **Molise e Abruzzo**, che ne rendono rispettivamente disponibili soltanto tre e uno. Il superamento di servizi bidirezionali e transazionali, da considerare standard imprescindibili nei rapporti con cittadini e imprese, verso soluzioni più avanzate che consentano l'erogazione personalizzata e adattiva dei servizi, sembra comunque essere ancora molto lontano.